

Spaccio di droga a Lamezia. Imputati 56 gregari dei Giampà

Lamezia Terme. Il clan Giampà vendeva droga per fare cassa, comprare armi, pagare i gregari e le spese legali, e continuare a mantenere il controllo nella zona Est di Lamezia nonostante i boss siano tutti in galera con condanne pesanti. Lo sostiene la procura antimafia di Catanzaro che ha chiesto il processo per 56 persone accusate di narcotraffico. L'operazione della polizia risale al 2016. In due giorni gli agenti della Squadra mobile catanzarese e del Commissariato lametino sono riusciti a portare a termine la retata. L'ennesima contro i Giampà. Tutti gli imputati, secondo gli investigatori, spacciavano droghe per far crescere il capitale della cosca, comprare le armi e investire su traffici illegali. Nel primo decennio del Duemila si facevano estorsioni e si ammazzavano una trentina di persone in strada ed in pieno giorno. Tutto questo fino al 2011 quando scattò "Medusa" in maggio di quell'anno, la madre di tutte le operazioni antindrangheta a Lamezia Terme. Tra la città della Piana, Catanzaro e Vibo nel 2016 sono state perquisite le case, le auto ed ogni cosa degli indagati per droga. Si tratta dei "pesci piccoli" della cosca ormai azzerata dalle due grandi retate "Medusa" e "Perseo" compiute dalla Mobile e disposte dalla Dda di Catanzaro. I pentiti del clan, a cominciare dal boss Giuseppe Giampà collaboratore di giustizia, accusano i 56 gregari di spacciare droga. Diverse quantità sono state scoperte dai poliziotti durante le indagini. Tra gli imputati ci sono Antonio Giampà (46 anni), Eugenio Giampà (29), Davide Giampà (29), Domenico Giampà (37), Vincenzo "Enzo" Giampà (48), e la famiglia satellite dei Notarianni, cioè Luigi (37 anni), Aldo (53) condannato per due omicidi, Pasquale (32), Carmine Vincenzo Notarianni (61) e Giovanni (47). Sott'accusa anche Vincenzo Arcieri, anche lui più volte condannato per associazione mafiosa, considerato il boss del quartiere Bella di Lamezia. Il rinvio a giudizio è stato chiesto anche per Sergio Ugo Greco (60 anni), i figli Giovannino e Cristian, e suo fratello Vincenzo.

Per 45 imputati su un totale di 56 si tratta di recidive in questi cinque anni. Un'aggravante che si aggiunge a quella di aver smerciato cocaina, eroina e marijuana con metodo mafioso, e comunque per rimpinguare le casse della cosca che dal 2012 non versano in buona salute, da quando cioè fu arrestato Giuseppe Giampà pentito dopo tre mesi dalla retata battezzata "Medusa".

Vinicio Leonetti